



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 171

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA**  
**sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

SEGUITO DELL'INCHIESTA SU ALCUNI ASPETTI DELLA  
MEDICINA TERRITORIALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO  
AL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI PUBBLICI PER LE TOSSI-  
CODIPENDENTE E DEI DIPARTIMENTI DI SALUTE MENTALE

177<sup>a</sup> seduta: mercoledì 19 settembre 2012

Presidenza del presidente MARINO

**I N D I C E****Comunicazioni del Presidente in esito ai sopralluoghi effettuati il 26 luglio 2012 presso gli Ospedali psichiatrici giudiziari di Barcellona Pozzo di Gotto (ME) e Montelupo Fiorentino (FI)**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 7, 10 e <i>passim</i>
ASTORE ( <i>Misto-ParDem</i> ) . . . . .	8, 9, 11
MASCITELLI ( <i>IdV</i> ) . . . . .	6
MAZZARACCHIO ( <i>PdL</i> ) . . . . .	9, 11
PORETTI ( <i>PD</i> ) . . . . .	5
SOLIANI ( <i>PD</i> ) . . . . .	11

---

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

*I lavori hanno inizio alle ore 13,40.*

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni il processo verbale della seduta del 2 agosto 2012 si intende approvato.

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Propongo che la pubblicità dei lavori odierni, oltre che attraverso il resoconto stenografico, venga assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno.

Non facendosi osservazioni, dispongo l'attivazione di tale ulteriore forma di pubblicità dei nostri lavori.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

PRESIDENTE. Mi sembra anzitutto doveroso, per coloro che non sono membri dell'Ufficio di Presidenza, ricordare che nel corso della riunione del 12 settembre 2012, da parte dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, abbiamo stabilito all'unanimità che in via prioritaria porteremo a conclusione le tre indagini: quella sulla corruzione nel Servizio sanitario nazionale, quella relativa allo studio sugli indicatori in oncologia, che abbiamo svolto in collaborazione con la Scuola superiore S. Anna, e l'indagine sulla salute mentale. Ecco quindi la necessità di una discussione, come quella che svolgeremo oggi, per scegliere il percorso finale da compiere, in modo che i relatori dell'inchiesta possano concludere la stessa.

**Comunicazioni del Presidente in esito ai sopralluoghi effettuati il 26 luglio 2012 presso gli Ospedali psichiatrici giudiziari di Barcellona Pozzo di Gotto (ME) e Montelupo Fiorentino (FI)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Presidente in esito ai sopralluoghi effettuati il 26 luglio 2012 presso gli ospedali psichiatrici giudiziari di Barcellona Pozzo di Gotto (ME) e Montelupo Fiorentino (FI).

Colleghi, ricordo che lo scorso 26 luglio, secondo quanto deliberato in precedenza, sono stati effettuati due nuovi sopralluoghi a sorpresa presso gli ospedali psichiatrici giudiziari di Barcellona Pozzo di Gotto e Montelupo Fiorentino. A Barcellona Pozzo di Gotto è stato accertato che il 2° reparto è in corso di ristrutturazione e quindi non ospita attualmente alcun paziente, mentre il 1° reparto è tuttora sottoposto al sequestro

a suo tempo disposto da questa Commissione. Quanto ai restanti reparti, è stata verificata la sussistenza delle gravi condizioni strutturali ed igienico-sanitarie già riscontrate nel corso dei numerosi sopralluoghi svolti in passato: celle sovraffollate, con sei o sette pazienti; copiose infiltrazioni di acqua e danneggiamenti alle pareti, agli intonaci e ai controsoffitti; il vano docce del 6° reparto è caratterizzato da gravi carenze dovute ad infiltrazioni e presenza di tubazioni a vista; particolarmente grave la condizione della stanza n. 13, assolutamente fatiscente ed in pessime condizioni igienico-sanitarie. A ciò si aggiunga che il direttore della struttura, il dottor Nunziante Rosania, ha rappresentato la gravissima mancanza di adeguate risorse economiche, che si riverbera sulle attività di manutenzione dell'istituto e sulla possibilità di garantire adeguate attività trattamentali. Alla data del sopralluogo, nelle condizioni che vi ho descritto, risultavano internati 270 pazienti.

A Montelupo Fiorentino è stato accertato, in primo luogo, che la sezione Ambrogiana, già oggetto di sequestro parziale da parte di questa Commissione, è stata completamente dismessa e chiusa con conseguente trasferimento dei pazienti in altri reparti. Nelle altre sezioni, denominate Pesa, Arno e Torre, sono state riscontrate le già note condizioni igienico-sanitarie e strutturali: sovraffollamento, estese macchie di umidità nei soffitti, sensazione di disagio e mancanza di adeguata attenzione terapeutica. A rendere più fosco il quadro, vi è la circostanza di un reparto nuovo, caratterizzato da *standard* strutturali ed igienico-sanitari più che adeguati, ancora non operativo da circa un anno per l'asserita mancanza dei prescritti collaudi tecnici. Come sapete, è da mesi che questa situazione si trascina, malgrado l'impegno profuso dal nuovo capo del DAP a seguito del suo insediamento.

Quella che vi ho appena sintetizzato è la situazione riscontrata dalla delegazione nel corso dei sopralluoghi: le relazioni elaborate dai NAS sono a disposizione dei commissari e naturalmente gli altri componenti della delegazione potranno integrare le mie comunicazioni.

Aggiungo che questa Presidenza ha anche assunto informazioni dal Ministro della salute circa lo stato di avanzamento della riforma degli ospedali psichiatrici giudiziari. Anche in questo caso non sono in grado di delineare un quadro rassicurante: malgrado il termine per l'adozione del decreto attuativo sia scaduto molti mesi fa (per l'esattezza lo scorso 31 marzo 2012), non è stata ancora raggiunta nemmeno l'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, che, come sapete, è prevista ai fini dell'emanazione. Trovo pertanto opportuno, sulla scorta di quanto ho riferito oggi alla Commissione, acquisire il punto di vista dei relatori dell'inchiesta sulla salute mentale, dei rappresentanti dei Gruppi, e degli altri commissari, in ordine alle iniziative da mettere in campo per tutelare i diritti fondamentali dei pazienti ed evitare il perdurare di una situazione di apparente inosservanza delle statuizioni del Parlamento.

Mi permetto di aggiungere una nota con un mia valutazione personale, soprattutto relativa alla situazione di Montelupo Fiorentino. Credo che, avendo questa Commissione taluni poteri, che ha già esercitato, il

fatto che esista una struttura nuova, con condizioni igienico-sanitarie davvero adeguate ad accogliere pazienti internati, folli o autori di reato, e che questa stessa struttura sia mantenuta vuota – perché in effetti non è stato eseguito il collaudo strutturale – sia un fatto che non può non essere rilevato. Ritengo di interpretare il pensiero di tutti coloro che erano presenti al sopralluogo, e che hanno osservato da una parte il disagio dei pazienti internati nella struttura fatiscente, e dall'altra, a pochi metri, nello stesso ambito perimetrale, l'esistenza di una struttura completamente nuova e disabitata. Credo che questo sia un elemento di riflessione per noi importante e forse, con i poteri di cui disponiamo, possiamo spingere almeno perché queste persone possano essere trasferite da un luogo fatiscente ad un luogo che certamente fatiscente non è; anzi, tutt'altro. Questa è una mia considerazione rispetto alle soluzioni che immagino praticabili immediatamente. Ad ogni modo, sono certo che i commissari che hanno partecipato ai sopralluoghi vorranno prendere la parola ed è evidente che prenderemo le nostre decisioni sulla base dei suggerimenti che verranno da tutti voi.

PORETTI (PD). Signor Presidente, il quadro è già stato delineato; è inutile continuare a raccontarci sempre le stesse storie. Ormai è da due anni che monitoriamo la situazione e ogni volta che torniamo a fare un sopralluogo non riscontriamo migliorie tali da poter dire che il percorso è iniziato e sta andando nella giusta direzione, ovvero verso l'unica soluzione e cioè che le persone malate ricevano delle cure. Questo per quanto di competenza della Commissione di inchiesta sul Servizio sanitario nazionale.

C'è un testo di legge approvato in prima lettura al Senato, anche su sollecitazione e grazie al lavoro di questa Commissione, ma di fatto Governo e Regioni stanno predisponendo una proroga perché il termine del 31 marzo non è stato rispettato per l'emanazione del decreto. Del resto, siamo ad ottobre, ragion per cui vedo una difficoltà oggettiva quand'anche tutto dovesse funzionare nel migliore dei modi.

Nel frattempo, questa proroga di fatto sta tenendo in sospeso tutto, non solo l'emanazione dei criteri direttivi per le nuove strutture e i finanziamenti (che dovrebbero essere indicati dal decreto ma finché non c'è un provvedimento che stabilisca le modalità organizzative ovviamente non parte nulla), ma temo sia bloccata anche l'ordinaria amministrazione degli ospedali psichiatrici giudiziari, perché comunque, in attesa del decreto, non si muove una foglia, come, per certi versi, ci segnalava il direttore dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto. Fra l'altro, a Barcellona Pozzo di Gotto non è stata attuata nemmeno la riforma della medicina penitenziaria, che è passata al Sistema sanitario nazionale. Lì siamo ancora più in alto mare: l'OPG dipende direttamente dal Ministero della giustizia e non c'è neppure l'aspetto sanitario, a differenza delle altre Regioni.

Da una parte c'è questa legge, che di fatto non riesce a trovare attuazione; Regioni e Governo si dovranno assumere la responsabilità del fatto

che non solo non stanno dando seguito ai tempi previsti dalla legge per l'emanazione del decreto, ma nei fatti stanno anche prorogando la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari. La chiusura era prevista infatti per il prossimo marzo, con un anno di tempo entro cui il decreto avrebbe dovuto essere operativo. Abbiamo già sei mesi di ritardo e temo che anche se il decreto fosse pubblicato oggi sulla Gazzetta ufficiale ci vorrebbero altri sei mesi per la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari. Ma la legislatura tra sei mesi sarà finita; ciò vuol dire che questa Commissione, con questi senatori che comunque l'hanno vissuta e si sono impegnati, non ci sarà più. Speriamo che ce ne sia un'altra, però va da sé che ci vorranno dei tempi tecnici e comunque non so se ci sarà la volontà di continuare a seguire la vicenda degli ospedali psichiatrici giudiziari. Credo quindi che siamo ad un punto di svolta. La legislatura terminerà ad aprile e già da un mese prima non saremo più operativi; inoltre tra un po' arriveranno le vacanze di Natale. Non voglio dire che ci restano pochi giorni, però certo non abbiamo molte settimane. Quindi, Governo e Regioni facciano intanto la loro parte; come senatori, credo che ciascuno di noi potrà in teoria esercitare le proprie pressioni affinché ciò avvenga. C'è una legge che deve essere rispettata, anche se temo una proroga nel milleproroghe, che tutti sappiamo essere ogni anno l'unico provvedimento certo, che arriva nel mese di dicembre.

A questo punto noi, come Commissione, cosa pensiamo di fare? Per certi versi abbiamo sospeso dei provvedimenti su cui abbiamo lavorato da un punto di vista tecnico-legislativo, definendo quali erano le competenze, le prerogative e i poteri della Commissione d'inchiesta nell'emanare provvedimenti di tipo giudiziario per chiudere alcune realtà. Abbiamo sospeso questi provvedimenti perché abbiamo creduto che la politica in qualche modo potesse dare delle risposte ma non così forti come chiudere con un provvedimento giudiziario sei ospedali psichiatrici giudiziari. Abbiamo voluto vedere se, con i tempi più tranquilli e organizzati di un disegno di legge, di un decreto, ci fosse la possibilità di arrivare comunque all'obiettivo ultimo della chiusura e del diritto alla salute delle persone internate.

Io credo che, a questo punto, sia il caso di riprendere in mano quei provvedimenti, di estenderli e di dare ad essi attuazione; dopodiché, sul come, in che tempi e con che modalità, ovviamente non c'è una soluzione immediata. Credo però che ciascuno dovrebbe fare il suo: Governo e Regioni diano seguito alla legge e noi, come Commissione d'inchiesta, in qualche modo ripartiamo da quei poteri e da quelle prerogative che abbiamo sospeso, facendo affidamento su tempi più morbidi, più tranquilli, più ordinari. Di fatto, però, c'è una violazione della Carta costituzionale e del diritto alla salute, che in certi luoghi – come abbiamo potuto più volte verificare – non trova attuazione. Queste persone non sono assistite; lì il diritto alla salute non c'è.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, la ringrazio per la possibilità di farle conoscere e di far conoscere ai colleghi della Commissione la posizione del mio Gruppo. Sarò estremamente sintetico, in quanto la sena-

trice Poretti ha fornito una ricostruzione storica di tutto il lavoro di altissimo livello qualitativo che la Commissione ha svolto, su un tema così delicato come quello della tutela della salute mentale in genere e degli ospedali psichiatrici giudiziari in particolare. Non dobbiamo dimenticare che la gran parte del lavoro che questa Commissione ha svolto nella XVI legislatura lo ha fatto proprio su questo tema delicato; quindi un fallimento in termini di risultati concreti ed operativi lederebbe fortemente la dignità, la funzione, il ruolo e la necessità costituzionalmente riconosciuta di avere una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Su un tema del genere, oltre all'alto livello qualitativo del lavoro della Commissione, sappiamo bene che si sono espese, dal punto di vista del contributo umano e di altissimo livello istituzionale, anche le più alte cariche dello Stato. Quindi non possiamo permetterci, a fine legislatura (e siamo prossimi, in quanto si presuppone che, se si andrà alla scadenza naturale, a febbraio possa avvenire lo scioglimento delle Camere), per il ruolo e la dignità del lavoro della Commissione e per il rispetto delle più alte cariche dello Stato, che tutto questo si sia limitato ad una semplice narrazione, per usare un termine molto in voga in alcune Regioni.

Signor Presidente, c'è la necessità – in questo mi associo alla collega senatrice Poretti – che la Commissione parlamentare d'inchiesta si riappropri in pieno delle funzioni che l'articolo 82 della Costituzione le conferisce. È evidente, per una questione di buonsenso, che quanto chiediamo non è un effetto valanga, ma di dare immediatamente e con urgenza dei segnali forti e cadenzati nel tempo. Partiamo dalle situazioni più gravi e drammatiche, ma si proceda a far intervenire le autorità giudiziarie per la chiusura. Infatti, alla luce dei ritardi e della possibilità che ci siano ulteriori proroghe nell'attuazione di una buona legge che il Parlamento ha votato all'unanimità, credo che un intervento deciso ed autorevole della Commissione possa essere di pungolo e di stimolo al Governo, alle Regioni e a tutte le autorità che hanno responsabilità di governo, per trovare una soluzione. Diversamente, signor Presidente, avremo un circuito vizioso, un cane che si morde la coda: le Regioni aspetteranno che il decreto diventi operativo per fare investimenti sulle nuove strutture, mentre le vecchie strutture degli OPG staranno ferme in attesa di ricevere indirizzi governativi e quant'altro. Alla fine, in tutta questa storia quello che sarà veramente penalizzato non è il diritto alla tutela della salute, come ha giustamente detto la senatrice Poretti; qui stiamo parlando di cose ben più importanti e gravi, perché stiamo parlando della dignità di essere uomini e donne e di essere rispettati come tali.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Astore, vorrei integrare il dibattito con un'informazione che non credo sia nota a tutti; così avremo i necessari elementi per i nostri ragionamenti. Come ricorderete, nella legge n. 9 del 2012 sono stati inseriti dei finanziamenti. Per l'anno 2012 c'è la disponibilità di 32 milioni di euro di spesa corrente per – uso parole improprie – riaccettare nelle proprie ASL quei pazienti che non sono socialmente pericolosi. Il fatto che esista questo ritardo, come sotto-

lineato dai senatori Poretti e Mascitelli, ha determinato il fatto che neanche le risorse stanziare venissero utilizzate; questo lo sappiamo con certezza perché alcuni si sono lamentati, compresa la nostra Commissione, del mancato utilizzo.

La Presidenza ha scritto al ministro Grilli chiedendo spiegazioni al riguardo e il Ministro ha risposto che le risorse sono disponibili e che attende che le Regioni si attivino e ne facciano richiesta. Ciò significa che, di fatto, neanche per le soluzioni più a portata di mano, ovvero il paziente non socialmente pericoloso che può avere un piano terapeutico individuale ed essere riaccolto vicino casa, c'è stata alcuna attivazione. Allora, nello spingere verso una decisione anche di ulteriore limitazione del numero di posti letto disponibili forse si creerà una situazione per cui le Regioni di fatto richiederanno questi fondi per poter costruire i piani terapeutici almeno per quei pazienti non socialmente pericolosi e dimissibili. Volevo darvi queste informazioni perché la relativa corrispondenza è avvenuta nel mese di agosto.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Signor Presidente, io sono tra coloro che non hanno partecipato attivamente ai sopralluoghi, ma concordo perfettamente con chi dice che se alla fine di questa legislatura non avverrà niente il lavoro della Commissione e di chi si è esposto più di me e di altri verrà sicuramente vanificato. Parlo soprattutto nell'interesse di queste persone che, spesso e volentieri, la legislazione italiana, non solo in questo campo ma anche in altri, dimentica. Noi dobbiamo approfittare in questi giorni della sensibilità del Ministro. Del resto, nel famoso decreto Balduzzi il Ministro ha introdotto, all'articolo 6, comma 3, in deroga alla procedura di attuazione del programma pluriennale di interventi di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, una misura che ritengo importante e che va apprezzata accelerando l'erogazione dei finanziamenti. Tuttavia, Presidente, colleghi – lo dico in maniera serena e pacata – credo che il Ministro debba fare uno sforzo maggiore. A tal proposito, poiché è pacifico che alla Camera il provvedimento verrà modificato, allorquando ritornerà all'esame del Senato potremo apportare gli opportuni emendamenti, poiché è assolutamente necessario che il Ministro, d'intesa con le Regioni, faccia un progetto obiettivo nazionale. Si tratta di una necessità che ho sottolineato più volte. Del resto, il numero degli ammalati da «sistemare» varia negli anni e da Regione a Regione, quindi perché non prevedere un piano nazionale – credo infatti che regionalizzare troppo il problema sia la nostra sconfitta – e, di intesa con le Regioni, partire con i fondi già stanziati? L'unica soluzione è questa: una programmazione di ordine nazionale con un progetto obiettivo, d'intesa con le Regioni. Solo così si andrà avanti; solo così credo che il problema potrà essere risolto.

Ricordate la legge sugli *hospice* di qualche anno fa, fortemente voluta dall'allora ministro Rosy Bindi? Ci fu un piano nazionale, un finanziamento e un accordo tra le Regioni. Nella mia Regione, per esempio, sono riuscito a realizzare un *hospice* per l'amicizia che avevo con il Ministro: un fiore all'occhiello per la sanità. Facciamo questo sforzo, colle-

ghi, altrimenti le conseguenze ricadranno su di noi e soprattutto su quelle persone, come il Presidente, i relatori e alcuni membri di questa Commissione, che si sono spesi più di altri. Questa è l'unica soluzione che personalmente intravedo.

MAZZARACCHIO (*PdL*). Signor Presidente, il collega Astore è stato fin troppo buono nelle indicazioni che ha dato. Io direi che a questo punto il quadro è chiaro: tutto ciò che si poteva fare è stato fatto; le iniziative sono state poste in essere. Il tempo è poco e resta una sola strada, per completare il discorso del senatore Astore, se vogliamo arrivare al traguardo: il Ministro nomini un commissario *ad acta*.

Se le Regioni non hanno risposto e tuttora non rispondono al dettame della legge, considerati anche i tempi brevi, un segnale può essere dato in questo senso: o le Regioni adempiono alle norme stabilite dalla legge che è stata approvata, oppure il Ministro provveda nominando un commissario *ad acta* per realizzare gli obiettivi prefissati. Questo se veramente vogliamo stringere i tempi; se poi il discorso deve slittare alla prossima legislatura e alla prossima Commissione, allora è tutta un'altra storia. Se però vogliamo vedere noi stessi il frutto del lavoro che questa Commissione ha svolto fino ad oggi, ricevendo risposte abbastanza positive anche dai Ministri competenti – non mi pare che il problema sia stato completamente ignorato, pur non avendo ancora trovato una conclusione positiva – credo che dobbiamo fare questo ulteriore passo.

Se dovessimo arrivare noi ad adottare dei provvedimenti, come peraltro il Regolamento di questa Commissione ci consente di fare, sarebbe a mio avviso un passo eccessivo, che verrebbe criticato; significherebbe entrare in conflitto con le Regioni. Il Ministro competente, invece, d'accordo con gli stessi Presidenti delle Regioni, dovrebbe nominare un commissario che si occupi del problema e che cerchi di darvi soluzione. Questa è a mio avviso la via percorribile. Diversamente, dobbiamo rassegnarci a lasciare tutto al dopo; può darsi che andrà ugualmente bene, ma i tempi si allungheranno di molto. La mia proposta, Presidente, è questa: stringere i tempi; il Ministro prenda atto che percorrendo la via ordinaria non si arriverà da nessuna parte.

Quelle persone non possono aspettare. Neanch'io ho partecipato ai sopralluoghi, però ciò che abbiamo visto è umanamente inconcepibile: situazioni che non sono nemmeno immaginabili in un Paese civile. Peraltro, ci sono addirittura i fondi a disposizione che non vengono richiesti: cosa stiamo aspettando?

ASTORE (*Misto-ParDem*). Possiamo proporre un emendamento.

MAZZARACCHIO (*PdL*). Di emendamenti ne faremo mille, ma sappiamo come funziona, colleghi. Io dico che ci vuole la nomina di un commissario *ad acta*. Se non addirittura ad un provvedimento di chiusura, che sarebbe anche quello un atto a questo punto da adottare, arriviamo almeno

alla nomina di un commissario che si occupi di questi problemi e li porti a conclusione.

PRESIDENTE. Mi sembra che di fatto si siano delineate tre proposte, che forse possono costituire un'unica proposta della Commissione. Provo ad esporre quello che mi sembrerebbe ed apparirebbe un percorso logico, sulla base di ciò che è emerso dai vostri suggerimenti. Da un lato c'è il suggerimento del senatore Astore, che certamente può dare un contributo; però è un'attività «extra» Commissione. Si tratta infatti della predisposizione di un emendamento, di cui mi posso senz'altro occupare, chiedendo poi a livello individuale la disponibilità a firmarlo nel momento in cui il provvedimento arriverà in Senato.

Dall'altro lato, ci sono alcune situazioni che sono davvero intollerabili – l'abbiamo visto anche di recente – a fronte di una facile soluzione. Se nella stessa area perimetrale ci sono delle stanze perfettamente adeguate dal punto di vista igienico-sanitario, ce ne sono altre assolutamente inadeguate. La situazione è di stallo e forse un'azione della Commissione potrebbe, almeno per quel numero limitato (saranno circa 200-250 persone), permettere di arrivare ad una soluzione più dignitosa.

Mi sembra poi veramente molto sensata la proposta del vice presidente Mazzaracchio, perché nella legge è effettivamente scritto che se non vengono rispettati i tempi previsti il Governo può procedere con un commissariamento. Questo non è poi tanto lontano neanche dalla visione del senatore Astore, perché di fatto si costituirebbe una figura nazionale che ha la responsabilità e i poteri per utilizzare quei soldi che con tanta difficoltà la Commissione è riuscita ad ottenere da questo Governo. Ricorderete quali erano le condizioni tra il dicembre 2011 e il gennaio 2012: non era per nulla scontato che il Governo Monti inserisse in bilancio 272 milioni di euro dedicati a questo specifico settore, come poi è stato fatto. Tuttavia ritengo che per essere credibile, in una lettera che volentieri scriverei, dovrei dire che se questo commissariamento non avverrà entro un tempo ragionevole la Commissione si riserva di esercitare i propri poteri; dovrei fare cioè, in maniera molto elegante, un riferimento all'esercizio dei poteri di cui dispone la Commissione. Non li esercitiamo, ma in qualche modo ne prefiguriamo l'esercizio.

Rimane da decidere se, in via parallela, vogliamo o non vogliamo intervenire almeno su Montelupo Fiorentino, dove una soluzione c'è ed è a portata di mano, magari anche con un colloquio informale precedente, in modo che non sembri un atto intrusivo, ma un atto che noi sentiamo come dovuto. Non so con quali parole spiegarlo, queste persone stanno lì, senza avere un bagno o una doccia, quando accanto ci sono bagni e docce che funzionano (li abbiamo anche provati, aprendo i rubinetti), c'è una soluzione a portata di mano. Vi chiedo quindi se possiamo prendere oggi una decisione su questo punto. Io evidentemente mi atterrò alle vostre indicazioni.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Signor Presidente, va benissimo. Però parlare di commissario *ad acta* con le Regioni, in questo periodo, credo che sia rischiosissimo. Del resto, ne abbiamo alcuni esempi: anche con i piani di rientro ci sono stati dei ricorsi alla Corte costituzionale, che poi riguardano l'intera comunità regionale e riguardano l'erogazione dei LEA. Allora secondo me dovremmo unire le due proposte: il Ministro, in tempi brevissimi, deve provvedere alla predisposizione di un piano con le Regioni (un piano o una programmazione). Altrimenti, signor Presidente: succederà che, ad esempio, il Molise vorrà 1 milione di euro (dico per dire), che utilizzerà diversamente. Allora si nominano non un commissario ma un soggetto attuatore. Nella legislazione italiana c'è l'istituto del soggetto attuatore, che è fantastico: il soggetto attuatore prosegue e realizza quelle cose per cui c'è urgenza. Del resto, mi sembra che il soggetto attuatore sia già stato nominato altre volte per i terremoti o per l'edilizia scolastica; sono già state fatte queste esperienze. Credo quindi che si possano unire le due proposte. Ma sul fatto di commissariare le Regioni ho seri dubbi, perché quello che sta avvenendo con i piani di rientro è sotto gli occhi di tutti. C'è una sofferenza giornaliera del Governo con le Regioni; è qualcosa di incredibile.

MAZZARACCHIO (*PdL*). Ma gli faremmo un favore; il piano di rientro invece è un altro discorso. Anche perché, se temporeggiamo, quei soldi non ci saranno più.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Sì, ma la programmazione va fatta.

PRESIDENTE. Comunque nella legge c'è di fatto un potere-dovere. Se entro un certo numero di mesi il problema non sarà stato risolto, il Governo deve nominare un commissario. Io interpreto favorevolmente questa proposta, perché si tratta di un commissario per un problema specifico; non parliamo del problema della sanità italiana, ma di un problema che riguarda 1.400 persone. Se non riusciamo, pur essendo il sesto Paese del mondo ed avendo a disposizione 32 milioni di euro quest'anno ed altri 240 nei prossimi anni, a risolvere un problema che riguarda 1.400 persone...

SOLIANI (*PD*). Signor Presidente, sono d'accordo sulla linea che è stata indicata, con questa notazione molto seria. Dopo il lavoro fatto, noi abbiamo il dovere di vigilare, di monitorare e di compiere delle azioni per l'attuazione di quanto è già stato stabilito dalle leggi (c'è stato infatti questo passaggio importante per il nostro lavoro). Verificato che il decreto ancora non c'è e che neanche le cose più elementari vengono fatte (almeno queste vanno indicate), il breve tempo che abbiamo a disposizione in fine di legislatura ci mette nella situazione di dover esercitare fino in fondo tutti i nostri poteri. Non discuto sulla questione del commissariamento. Il progetto nazionale andrebbe benissimo; ma o si fa subito o non c'è più tempo. Mi trovo senz'altro d'accordo sulle indicazioni di tutti

i passaggi, fino a quelli decisivi, che possono essere affidati ad un commissario (perché è previsto dalla legge) e, in ogni caso, al potere che ha la nostra Commissione di chiudere determinate realtà. Ritengo che questo vada giustamente indicato; non so se si possa anche stabilire un termine, comunque si può sempre dire che la Commissione è intenzionata, entro questa legislatura, a procedere secondo quello che è doveroso che faccia. Non avrei assolutamente dubbi su questo, non solo per l'efficacia del risultato, perché queste cose valgono di più di tutti i consigli e i suggerimenti messi insieme, ma anche perché la nostra responsabilità è legata al poco tempo che ci rimane.

Ritengo, quindi, che noi abbiamo semplicemente il dovere di arrivare fino in fondo, capiscano o non capiscano; dopodiché, anche se non succederà quel che deve accadere, avremo in ogni caso fatto il nostro dovere. Diversamente, anche noi ci ritroveremo nel circolo vizioso delle cose sospese e, francamente, non è auspicabile su un tema come questo e con il lavoro fatto.

PRESIDENTE. Io credo che la senatrice Soliani ci abbia aiutato, perché in qualche modo ha fatto una sintesi di quanto abbiamo detto. Quando la collega parlava, pensavo al Qoelet (perdonatemi la citazione), quando dice che c'è un tempo per ogni cosa. Il nostro tempo è questa legislatura, come ha detto la senatrice Soliani; al di là di questa legislatura, non abbiamo nessun tempo e nessun potere. Allora, per quanto riguarda la proposta di agire nella direzione legislativa, io me ne posso volentieri fare carico e sottoporvi un testo, come ha suggerito il senatore Astore; certamente lo farò. Tuttavia, se siamo tutti d'accordo, predisporrei anche una lettera per il Presidente del Consiglio, dicendo che siamo giunti a queste conclusioni: c'è una inottemperanza di una legge che egli stesso ha voluta fortemente – questo è chiaro: se egli non l'avesse voluta, non ci sarebbe stato quell'articolo – e su cui si è impegnato personalmente (allora era anche Ministro dell'economia) ad individuare le risorse per garantirne la copertura economica. Chiederemo quindi che il Governo eserciti immediatamente i poteri che lo stesso articolato gli attribuisce, per andare incontro alle esigenze di queste circa 1.400 persone. Se ciò non avverrà entro la fine di questa legislatura ci riserviamo di utilizzare tutti i poteri che ci sono attribuiti dall'articolo 82 della Costituzione.

Mi sembra un percorso severo, che secondo me porterà a risultati concreti. D'altra parte, sappiamo tutti che il Presidente del Consiglio ha condiviso questo percorso fortemente. Gli diremo che questa è la soluzione che ci è apparsa la più ragionevole per arrivare veramente a risolvere il problema entro la fine della legislatura.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

PRESIDENTE. In considerazione degli impegni parlamentari ulteriori che incombono su diversi commissari, propongo di rinviare la trattazione del secondo punto all'ordine del giorno.

Non facendosi osservazioni, cori rimane stabilito.

*I lavori terminano alle ore 14,20.*





